

• **30/06/01**

• **(Domanda I)**

*“Il piano Marshall” è considerato il primo passo del processo di integrazione europea dopo la II guerra mondiale. Sia analizzino le motivazioni, sul piano economico e politico, nell'ottica statunitense e si valutino gli utilizzi prevalenti che alcuni paesi (come l'Italia) fecero dei fondi ERP, anche in contrasto con le posizioni USA.*

“Il piano Marshall”, o meglio European Recovery Program, consisteva in un aiuto economico di 12.5 miliardi di \$ (corrispondenti al 2% del PIL annuo USA) per i paesi europei colpiti dalla II guerra mondiale, distribuiti tra il '48 e il '51.

Nel piano Marshall ogni governo disponeva a titolo gratuito dell'86% dell'aiuto americano concesso; il rimanente 14% era a titolo di prestito.

Il denaro dell' ERP era parte dei fondi destinati all'acquisto di prodotti statunitensi, soprattutto agricoli in cui l'USA aveva eccesso strutturale di capacità)

Sul piano economico tali fondi volevano:

- evitare la crisi per la cessazione delle spese belliche
- sostenere la *ricostruzione e la ripresa* (rilassando il vincolo estero)
- evitare la depressione dei *salari e dei consumi*
- ricostruire le *riserve ufficiali* delle BC per avere maggiore stabilità dei cambi e quindi maggiore convertibilità.

Mentre Inghilterra e Francia ricevono rispettivamente 2.8 e 2.4 Miliardi di \$ l'Italia ne riceve 1.13 mld \$ che utilizza inizialmente per il quarto scopo per abbattere l'inflazione, recuperare credibilità internazionale, assestamento del [disavanzo](#) della bilancia commerciale italiana e di quella dei pagamenti ma contro il volere degli USA che avrebbero voluto che i fondi fossero utilizzati per gli altri scopi che implicavano maggiore crescita e occupazione, punti su cui lottavano le sinistre. Da ricordare il fatto che gli USA dichiararono che avrebbero bloccato gli aiuti se a seguito delle elezioni del '48 sarebbero uscite vincitrici le sinistre.

Il piano venne rifiutato dall'Unione Sovietica e dai suoi paesi satellite dell'Europa orientale, a causa dell'insistenza statunitense sulla liberalizzazione economica e il coordinamento paneuropeo degli sforzi di ricostruzione, ma diede impulso alla formazione ad ovest della NATO e della Comunità Economica Europea. Infatti i risvolti politico- economici dell'ERP furono di:

- Osteggiare l'espansione dell'URSS in Europa
- Spingere gli accordi tra i paesi europei per la ripartizione degli aiuti, difatti nacque l'OECE (Organizzazione per la cooperazione Europea) per la ripartizione dei fondi ERP
- Inoltre tramite l'ERP gli USA si assicuravano partner europei risanati economicamente e omogenei politicamente.

• **(Domanda II)**

*Si analizzino gli effetti dell'introduzione dell'Euro sui mercati finanziari europei (monetario, obbligazionario, azionario)*

Per quanto riguarda il **mercato monetario** esso è unico dal 1 Gennaio 1999 a causa delle modalità operative del SEBC nella gestione del P/T (Portafoglio titoli): una sola asta a condizioni uniformi per tutte le banche dell'UEM, la distribuzione della liquidità tra di esse dipende solo dalla loro capacità di fare offerte competitive. Inoltre a causa del sistema dei pagamenti realizzato dal SEBC, “Target” che è un'infrastruttura telematica che consente alle banche di fare in pochi secondi

pagamenti di grosso ammontare, in tutta l'unione.

Nel **mercato obbligazionario** invece vi sono:

- meno ostacoli alla *diversificazione del portafoglio titoli* (per famiglie imprese, operatori professionali)
- i rendimenti dei titoli di stato a medio e lungo termine tendono ad uniformarsi (può permanere un differenziale legato alla liquidità dei titoli e al diverso merito di credito (il merito di credito dipende dalle politiche di bilancio dei governi o dalla reputazione legata alle passate condotte) degli emittenti con i vincoli del trattato) -> assenza del rischio di cambio.
- *Banche e intermediari* conservano un ruolo (minore rispetto al passato) sul mercato primario (compravendita dei nuovi titoli) e su quello secondario (compravendita dei titoli già in circolazione) se saranno presenti sul mercato dei titoli di tutti i principali paesi UEM
- stimolo allo *sviluppo dei titoli privati* (imprese) e alla *disintermediazione* (processo inverso all'intermediazione finanziaria effettuato con la diffusione di canali estranei al sistema bancario tra i risparmiatori e utilizzatori del risparmio)
- sistema finanziario meno legato alle istituzioni creditizie e più ai mercati (modello USA)

Nel **mercato azionario**:

- meno ostacoli alla *diversificazione del portafoglio titoli*
- fattori nazionali meno importanti nelle strategie di investimento -> tassi omogenei convergenza delle politiche e del profilo ciclico (salvo shock asimmetrici)
- crescente importanza dell'*aspetto settoriale* dell'analisi delle opportunità di impiego
- concentrazione delle contrattazioni -> maggior *bacino di risparmio* disponibile per l'impresa emittente

### • (Domanda III)

*Molti economisti sottolineano il rischio implicito in una politica monetaria unificata, nel momento in cui si dovessero fronteggiare, all'interno dell' Unione, gli effetti negativi derivanti da shock asimmetrici. Disuete il problema, premettendo una chiara definizione del concetto di "shock asimmetrico".*

Con **shock asimmetrico** si intende una situazione di crisi che colpisce uno più paesi ma non allo stesso modo.

La politica monetaria è inefficace nell'affrontare shock asimmetrici, comunque possibili anche se le economie UE hanno profilo ciclico simile, infatti la BCE operando con in vista la situazione non del paese singolo, ma dell'unione come un tutto, non è in grado di contrastare

Gli shock asimmetrici sono destinati a lasciare disarmate le singole economie, private della possibilità di utilizzare le variazioni dei tassi d'interesse e dei tassi di cambio, e limitate, a causa del patto di stabilità, nell'utilizzo della politica fiscale.

In caso di shock asimmetrici si possono redistribuire le risorse come succede negli USA, in minima parte vengono compensati da interventi di budget federali, in larga parte invece compensata con i mercati finanziari integrati che nell'caso europeo si verificheranno proprio con l'entrata dell'euro.

Nel caso un paese subisca uno shock recessivo che aumenta la disoccupazione, l'aggiustamento può avvenire o con la *riduzione del costo del lavoro* o con la *mi grazione dei lavoratori* in altre aree dove la domanda di lavoro è maggiore.

• **21/07/01**

• **(Domanda I)**

*Il trattato di Maastricht è associato indissolubilmente, nell'opinione comune, al processo di integrazione monetaria e all'avvio dell'Euro, Eppure il trattato presenta contenuti che vanno oltre l'Unione Monetaria. In questo contesto si chiede di analizzare in dettaglio i tre pilastri economici e politici, su cui poggia il progetto di Unione Europea avviato con il trattato di Maastricht, al di là di quanto riguarda il percorso tecnico verso la moneta unica.*

Il trattato di Maastricht varato nel 1992, istituisce l'UE che si sovrappone alle altre comunità (CEE, CECA, Euratom), si fonda su tre pilastri fondamentali dell'unione europea costituiti da:

- il nuovo trattato CE (UEM, il mercato interno, PAC, la concorrenza, i nove ambiti di intervento) che sancisce l'obiettivo di istituire l'unione economica e monetaria entro il 1999
- le disposizioni relative alla politica estera e di sicurezza comune (PESC) che costituiscono un'evoluzione della conferenza intergovernativa di politica estera (CIPE), che funzionava precedentemente attraverso incontri periodici dei rappresentanti dei rispettivi governi)
- la cooperazione nei settori di giustizia e degli affari interni (GAI)

Il Trattato di Maastricht contiene alcune innovazioni istituzionali, quali la procedura di codecisione (art. 189 B del TUE), con la quale i poteri del Parlamento europeo vengono nuovamente rafforzati. Inoltre, le competenze CE sono ampliate o integrate in taluni settori ed il principio di sussidiarietà diviene il criterio per stabilire un'adeguata ripartizione delle competenze tra la CE e gli Stati membri (art. 3 B del TUE).

Il Trattato di Maastricht introduce anche la Cittadinanza europea e apporta taluni adeguamenti al testo dei trattati. Nell'insieme si è così creato un quadro giuridico estremamente complesso, nel quale rientrano diverse procedure di integrazione sovranazionale e di cooperazione intergovernativa. Inoltre, il Trattato di Maastricht prevede per la prima volta alcune deroghe fondamentali, quali quella che consente al Regno Unito di non applicare le disposizioni del protocollo sulla politica sociale.

• **(Domanda II)**

*Il via all'euro smaterializzato è stato dato, come tutti sanno, il 1 Gennaio 1999. Ora il lungo triennio di transizione sta per concludersi, e con il 1 Gennaio 2002 sarà avviata la circolazione fisica delle nuove monete e banconote, Dopo il 28 febbraio del prossimo anno in poi le vecchie monete nazionali cesseranno di avere corso legale all'interno dei paesi aderenti al sistema. Spiegate perchè si è ritenuto opportuno, contro il parere di molti analisti, prevedere un così lungo periodo di transizione tra l'avvio "virtuale" e l'emissione "fisica" della nuova moneta. (1.4.2 – 3.2)*